

# Il sistema Italia tra sicurezza e sviluppo

## Incontro con gli esperti di Energy Lab

Emanuele Martinelli

Una platea di oltre 100 invitati ha partecipato, lo scorso 10 ottobre a Milano, al primo seminario organizzato da "Energy Lab", la fondazione costituita lo scorso 6 settembre da Regione Lombardia, le Università Politecnico di Milano, Bicocca, Bocconi, Cattolica e Statale di Milano, le Fondazioni Edison e AEM. Ha aperto i lavori Silvio Bosetti, AD di Agam Monza e coordinatore della neonata Fondazione, con una disamina sulla comunicazione fatta dai quotidiani in merito a un nuovo rischio blackout nel Paese e introducendo quindi due temi sopra tutti: la sicurezza degli approvvigionamenti e il rilancio del dibattito sul nucleare in Italia.

In termini di sicurezza, Clara Poletti dello Iefe ha posto il problema dell'adeguatezza delle regole per il sistema gas e del dimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda. "Non si può considerare il problema analizzando le medie annue relative ai fabbisogni, ma è necessario poter spostare risorse nei momenti di picco, secondo una dimensione dinamica fornita da dati giornalieri. La capacità di offerta e domanda va valutata nei giorni critici. Diventano dunque fondamentali la capacità di stoccaggio e l'utilizzo del GNL grazie ai rigassificatori, anch'essi una forma di stoccaggio." Lo sviluppo delle infrastrutture secondo una visione europea è stato un altro dei temi toccati da Clara Poletti e ripreso da Massimo Beccarello dell'Università Bicocca, il quale si è soffermato sull'importanza di comprendere da subito cosa è possibile fare per dare

sicurezza al sistema e formare un vero mercato dell'energia.

Beccarello ha sottolineato quanto sia necessario, per conseguire obiettivi di sicurezza attraverso il mercato, dotarsi di un contesto di negoziazioni che fornisca segnali di prezzo a medio e lungo termine per lo sviluppo di nuove infrastrutture. Ma è necessario che si introducano procedure amministrative certe, come quelle proposte dalla Commissione lo scorso 11 gennaio segnalando un tempo massimo di 5 anni per la realizzazione delle opere; per questo serve un modello premiante per le Regioni che accolgono nuove infrastrutture e, in generale, un quadro certo e stabile per gli investitori. "La rete nazionale è legata allo sviluppo commerciale, ma nel Paese c'è una competitività latente, con

pochi operatori indipendenti. Parlando di emergenza, c'è il pericolo di abdicare al tentativo di costruire un mercato (locale o europeo) corretto; per questo dobbiamo intervenire sulle infrastrutture, per creare liquidità. In termini di rapporti bilaterali gas in prospettiva, sarà l'Europa a presentarsi come piattaforma commerciale appetibile per gli operatori; oggi la regolamentazione comunitaria è asimmetrica, per cui ben vengano reti e infrastrutture, ma serve anche poter negoziare alla pari in tutta Europa con i Paesi fornitori. Altro tema da affrontare è quello della regolamentazione e della gestione dei gasdotti di transito europei. L'Italia può certamente divenire un hub europeo e ha grandi potenzialità per sviluppo e accesso agli stoccaggi, ma bisogna in tempi rapidi

### Energy Lab: nasce in Lombardia un Centro di Eccellenza per l'Energia, l'Ambiente e il Territorio

Lo scorso 6 settembre è stata costituita la Fondazione "Energy Lab - Laboratorio dell'Energia" dai seguenti soggetti: Regione Lombardia, Università Bicocca, Università Bocconi, Università Cattolica, Politecnico di Milano, Università Statale di Milano, Fondazione AEM, e Fondazione EDISON.

La Fondazione mette in rete permanente le migliori competenze presenti sul territorio lombardo, al fine di promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel settore dell'energia e di diffondere presso i cittadini, le istituzioni e gli enti una migliore conoscenza delle tematiche e delle problematiche in materia energetica, con particolare riferimento alle relazioni con l'ambiente e il territorio.

All'atto notarile erano presenti l'assessore regionale Massimo Buscemi, il Presidente di AEM Giuliano Zuccoli, il rettore dell'Università Bicocca Marcello Fontanesi, il rettore del Politecnico di Milano Giulio Ballio, il prorettore della Statale Gianpiero Sironi, il prorettore della Cattolica Franco Anelli, la direttrice dello IEFE Clara Poletti, il presidente di Fondazione AEM Alberto Sciumè, il vicepresidente di Fondazione Edison Marco Fortis e il Presidente di Fondazione Politecnico Giampio Bracchi. La Fondazione sarà operativa a partire dai primi mesi del 2008 ed avrà la propria sede operativa presso la Casa dell'Energia, a Milano, in Piazza Po 3.



decidere "chi fa che cosa" e dove collocare i nuovi siti di stoccaggio".

Era presente al dibattito Ennio Macchi del Politecnico di Milano il quale ha prospettato per il futuro tre possibili scenari: il primo lascia intatta l'attuale situazione, con il gas a farla da padrona; il secondo vede protagonista il carbone, senza vincoli, con carbon tax bassa, puntando così a riduzione dei prezzi e sicurezza degli approvvigionamenti; la terza strada, per la quale propende Macchi, prevede un sistema sostenuto da nucleare, carbone con CCS (carbon capture sequestration) e fonti rinnovabili. È quindi intervenuta Laura Ammannati, giurista dell'Università degli Studi di Milano, che ha posto l'accento sulla relazione tra regolazione primaria (Letta, Bersani) e secondaria (AEEG), ma sottolineando quanto sia importante recuperare una "regolazione di policy", di indirizzo politico, con scelte governative nazionali e sovranazionali. "Lo scorso 19 settembre, la Commissione ha enfatizzato il ruolo dei regolatori a scapito della politica e non vi è dubbio alcuno che i regolatori debbano essere indipendenti; in questo senso ben ha operato la nostra Authority. Ma finora la regolazione primaria non è stata in grado di inserire meccanismi atti a neutralizzare resistenze e interessi di parte per dare impulso al mercato: USA e Canada prevedono meccanismi di neutralizzazione al market design complessivo molto efficaci. In Italia alcune scelte dovevano esser fatte prima della liberalizzazione: oggi bisogna uscire dalla logica dell'emergenza e individuare l'organo decisore che superi il sistema frammentato delle competenze. Si è lasciato agli incumbent la responsabilità di decidere delle infrastrutture del Paese; vivono autorizzazione ministeriali, regionali, una conferenza dei servizi locali: prevale un modello di negoziazione su quello decisionale. Sono da rivedere quindi i meccanismi istituzionali, in merito per esempio alla localizzazione delle infrastrutture.

Pippo Ranci, professore della Cattoli-

cu di Milano, ha ripreso il tema del cattivo funzionamento delle istituzioni non in grado di governare le strutture utili alla crescita del sistema gas (in Spagna ci sono 6 rigassificatori, ha ricordato). In particolare, Ranci ha approfondito il tema della struttura di mercato: "Siamo certi che il modello attuale, con poche imprese e contratti a lungo termine, sia l'unico possibile? La Commissione Europea continua a immaginare un grande lago, il mercato, all'interno del quale si compra e si vende. Se così fosse, il grado di dipendenza del nostro Paese sarebbe molto minore. In USA il modello è diverso, con un commercio spot decisamente liquido e molti hub: c'è un mercato dell'energia, ma anche delle reti di trasporto supervisionato dall'organo di regolazione. Negli Stati Uniti la sicurezza viene dalla presenza di molti operatori e c'è libera contrattazione. Ci hanno messo quindici anni, ma il sistema oggi funziona. Credo sia opportuno per lo meno riflettere sui due modelli."

La Regione Lombardia, protagonista del progetto Energy Lab, era rappresentata da Giovanni Mancini, che ha più volte sottolineato la complessità della situazione energetica attuale. "La soluzione del problema sicurezza energetica sta in un mix di risorse, cogliendo tutte le opportunità che la tecnologia fornisce. Per quanto concerne una parte importante della filiera gas, come Regione Lombardia stiamo cercando di ridurre l'impatto che le amministrazioni pubbliche locali avranno sulle prossime gare per le concessioni del servizio di distribuzione. In collaborazione con l'ANCI cercheremo di convincere i comuni a non elevare i canoni richiesti per il servizio, poiché comporterebbe una riduzione degli investimenti sulle reti con maggiori rischi per i cittadini."

Ancora un rappresentante delle istituzioni, Roberto Malaman dell'AEEG, ha ricordato che nel 2003 si parlava di capacità elettrica inferiore alla domanda, mentre oggi l'Italia è fuori dall'emergenza grazie al più potente ciclo

di investimenti fatto in Europa per quanto concerne la produzione di energia elettrica. In termini di infrastrutture gas, la situazione è invece quella dell'inverno 2005; a febbraio 2008 potremmo registrare al giorno 450 milioni di metri cubi di domanda e 400 di offerta; nel caso, si dovrà ridurre la temperatura nelle abitazioni e usare l'olio nelle centrali, con tutti i relativi costi. "Tutte le misure legate alla soluzione delle emergenze ci fanno fare un passo indietro per lo sviluppo dei mercati gas ed elettrico; gli interventi strutturali favoriscono invece dinamiche concorrenziali reali che oggi sono molto limitate. Servono stoccaggi, tubi e rigassificatori. Sugli stoccaggi e le interconnessioni il problema non sono le autorizzazioni e, naturalmente, per avere più mercato non c'è altro che aumentare la disponibilità di materia prima".

Il dibattito si è chiuso con il parere delle imprese. Riccardo Pasetto, di Edison, ha richiamato l'attenzione sul fatto che, con i cicli combinati, il nostro sistema sia tra i più efficienti d'Europa in termini di produzione d'energia, ma che abbiamo stoccaggi corti: inoltre la rigidità del sistema causa minore competitività in Europa. "Senza infrastrutture è difficile rendere liquido il mercato: per questo sarà difficile abbandonare in tempi brevi la contrattualistica di lungo termine. Anche una nicchia di mercati liquidi sarebbe in questo contesto importante come riferimento dei prezzi per il lungo termine".

Ha chiuso il seminario Giuliano Zucchi di AEM, che ancora una volta ha posto al centro il ritorno del nostro Paese al nucleare: "Ordiniamo subito la costruzione di almeno tre centrali con le caratteristiche (e i tempi di costruzione, 5-7 anni) di quelle finlandesi da poco realizzate; non è vero che l'energia nucleare costa più cara e che ha tutte le negatività che qualcuno strumentalmente ancora indica: gli impianti ormai sono sicuri. E se l'inverno sarà freddo e buio forse il Paese ne riceverà una scossa salutare!" ■